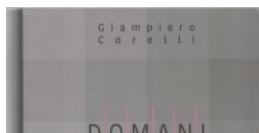


Un libro per te

06 Settembre 2022

Domani faccio la brava, il libro-catalogo del fotoreporter Giampiero Corelli

I suoi scatti fanno riflettere e immaginare in quali universi di solitudine possa trovarsi una persona, in questo caso una donna, che pur avendo commesso degli errori, sa che sarà difficile ritornare presto alla vita normale



06 Settembre 2022 Domani faccio la brava, è il titolo del libro-catalogo del fotoreporter Giampiero Corelli pubblicato da Danilo Montanari Editore.

È un volume che si legge non solo nella ricca introduzione in italiano e in inglese ma soprattutto attraverso le immagini: oggi siamo abituati alla lettura immediata e l'immagine sa trasmettere, senza interferenze linguistiche, le emozioni del momento.

Corelli è impegnato da anni nella ricerca dell'essenza più vera e sfuggente dell'universo femminile, in un viaggio che ne riscopre l'identità più profonda e meno conosciuta. Ben noto come fotoreporter che collabora da sempre con le più grandi testate giornalistiche italiane e internazionali, propone, ancora una volta, le immagini dedicate alle donne e alle carceri.

Per seguirlo in questo percorso viene in aiuto non solo il libro-catalogo, ma anche la mostra che sarà visibile a Palazzo Rasponi dalle Teste fino al 18 settembre. Sono cinquanta immagini scattate dal 2008 ad oggi.

Corelli ha sempre dedicato una particolare attenzione alle donne e le ha individuate nei luoghi più insoliti, in ospedali, in conventi, nelle carceri. La sua è una sensibilità particolare che riesce ad esprimere, con attenzione e partecipazione, attraverso le immagini.

I suoi scatti fanno riflettere e immaginare in quali universi di solitudine possa trovarsi una persona, in questo caso una donna, che pur avendo commesso degli errori, sa che sarà difficile ritornare presto alla vita normale.

Giampiero Corelli - scrive Renata Ferri nella presentazione del volume - entra nelle celle, raccoglie confessioni terribili di donne disarmate, consapevoli e sincere, che rivelano sogni e ammettono crimini.

Oggi, dopo aver vissuto due anni di pandemia con momenti di grande solitudine, con l'impossibilità

di muoverci liberamente, di uscire, in certi bui periodi, forse ora possiamo provare a immaginare cosa si prova quando si è costretti ad essere privati, anche se giustamente, della propria libertà di movimento, dei rapporti sociali, di una vita normale.

Anna De Lutiis 

© *copyright la Cronaca di Ravenna*